

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestra	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
... a domicilio	20	10,50	6,--
Per tutta Italia franco di posta	22	11,50	6,--

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni
Numero separato centesimi 5
Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che privati in quarta pagina cent. 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

PIETROBURGO, 29. — Il *Giornale Ufficiale* di sera che le potenze sono pronte ad appoggiare le riforme in Turchia colla loro autorità ma attendono che il Sultano adempia le sue promesse nell'interesse de' suoi sudditi e della pace Europea.

VIENNA, 29. — Camera — Il ministro del commercio presenta i progetti dei crediti per il 1876 per la costruzione delle ferrovie a spese dello Stato. Sviluppa le idee del governo circa la riforma del sistema ferroviario. Fra le linee progettate haavi quella di Tarvis Predil Gorizia. Circa la linea della Pontebba il governo ne proporrà la costruzione appena la congiunzione sia assicurata da parte d'Italia. Per il 1876 il ministro domanda un credito di 24 milioni.

BELGRADO, 29. — La Scupcina fu aggiornata per quattro settimane.

RAGUSA, 29. — Assicurasi che i turchi che tentavano vetovagliare Nicsic sostennero un sanguinoso combattimento cogli insorti, che avrebbero impedito il vetovagliamento.

BERLINO, 29. — Si assicura che anche il Tribunale di Berlino pronunzierà il fallimento di Strussberg.

RAGUSA, 28. — Fonte Slava — Congasse Pascia e Selim Pascia alla testa di 2000 Baschibozuk e di due battaglioni di Nizam partirono da Gatsko per vetovagliare Nicsic. 2000 insorti partiti dalle frontiere del Montenegro attaccarono i turchi che ripiegarono. Le perdite sono grandi d'ambe le parti.

COSTANTINOPOLI, 27. — Dalle informazioni ufficiali ricevute dalla Porta circa la violazione della frontiera Serba, risulta che la violazione fu opera di 80 individui dei Novibazar che per vendicarsi dei danni sofferti per causa dei Serbi passarono di notte tempo il confine, e commisero le depredazioni segnalate. Le autorità turche arrestarono alcuni individui dei Novibazar su cui cadevano sospetti. Il governo attende il risultato di questa inchiesta. Le truppe turche rimasero completamente estranee a questa invasione. Le autorità locali presero tutte le misure per impedire il rinnovamento di questi fatti.

DIARIO POLITICO

UNA LETTERA DI GAMBETTA.

Un giorno, parlando dei partiti politici in Francia, e degli uomini, che a ciascuno di essi trovansi a capo, diffidenti dell'artificiosa e momentanea moderazione di Gambetta, del Dittatore improvvisato del 4 settembre, dicevamo: «Grattate Gambetta, e troverete il comunardo.» Gambetta, colla lettera, della quale il telegrafo ci dà un sunto, trascinato dalla sua impazienza non tardò a rivelarsi di nuovo per quello che è: l'oratore di Belleville: il capoparte che non ha tagliato la sua coda, e che, nel timore di essere sopraffatto, vuol dimenarla prima che gli altri gliela tagliino. Gettata la maschera della mansuetudine, comincia dal manifestare una grande fiducia che le prossime elezioni saranno favorevolissime ai repubblicani.

È largo di promesse, come tutti coloro che vogliono far gente dintorno a sé: riorganizzazione delle finanze, servizio militare obbligatorio veramente per tutti, restituzione allo Stato dell'educazione nazionale, riconciliazione dei nuovi strati sociali coll'antica società. Il programma di Gambetta non è molto discosto dall'idillio di Jules Simon colla sua repubblica amabile. Ma ciò che fa sorgere molti dubbi sull'amabilità di costesti signori è l'idea che serve di chiusa alla lettera di Gambetta, o almeno al sunto che ne abbiamo, di dare cioè amnistia ai deportati della Comune, compresi forse gli incendiari, e i fucilatori degli ostaggi.

Noi crediamo che il Gambetta nutra molte illusioni sull'accoglienza che i francesi faranno alla sua lettera programma.

LA MARIANNA.

A gettar esca sul fuoco già divampato dei partiti nel momento in cui sta per impegnarsi la lotta elettorale, che avrà grande influenza sui destini della Francia, è sorto in questi giorni un incidente, che produsse grande irritazione tra le fila dei repubblicani francesi e che sarà forse argomento di un fiero attacco nell'Assemblea contro il ministro Buffet.

A Digione dovea essere innalzato un monumento alla memoria dei soldati del dipartimento della Costa d'oro morti per la patria nella guerra del 1870. Uno scultore, il sig. Cabet, si offerse di dare al dipartimento un monumento, di cui sottopose il modello all'approvazione del prefetto e del consiglio municipale.

Questa proposta venne accolta favorevolmente. Ma alla vigilia dell'inaugurazione, il prefetto, sig. Sauvestre, ha voluto esaminare l'opera dell'artista. Quale non fu la sua sorpresa, vedendo che lo scultore, lungi dal conformarsi al primo modello, avea pensato bene di fare la statua della *Marianna*, rappresentante la Francia col berretto frigio in capo, col petto assai protuberante, e immodestamente scoperto, colla bocca convulsivamente dilatata come per urlare le parole della marsigliese: *au sang impur?*

Il prefetto, che non era stato prevenuto dei cambiamenti introdotti nel modello primitivo, ne scrisse tosto al ministro, il quale ordinò che la statua fosse immediatamente tolta dal suo piedistallo; gli operai requisiti per questa operazione si ricusarono, e si dovette chiedere dei soldati della guarnigione, i quali levarono via la statua della *Marianna*, che, nella sua caduta, andò accidentalmente in pezzi.

Per questo fatto il consiglio municipale di Digione mandò fuori un proclama, che implicava una censura dell'ordine del prefetto e del ministro. A questo punto si arrestano le informazioni, ch'erano necessarie per spiegare la notizia che a Digione era stata atterrata la statua della repubblica.

I GRANATIERI

Nel 1848 venne sciolto a Venezia il reggimento di granatieri veneti che servivano all'Austria. Questo reggimento

era composto d'uomini quasi giganti, con fisonomie maschie e belle, con spalle quadre, braccia, petto e gambe erculee. Essi pieni di vita e gioventù, erano veneti, ma specialmente friulani. Aveano grandi Kulbacks di pelle d'orso nero, e la loro montura consisteva in una velada bianca con mostre verdi e calzoni azzurri. Bel reggimento. Quando quei giganti marciavano in parata, al suono dei tamburi, noi sentivamo un vero orgoglio nazionale, perchè ci sembrava che quel reggimento fosse il campione di un popolo forte, vigoroso, pieno di vita e di legittime speranze.

Sarebbe difficile trovar quattro mille soldati, così robusti, alti, forti, dopo 27 anni di amministrazione austro-italiana.

La nostra razza latina (va deperendo, fisicamente, non per mancanza di sangue, ma per i cattivi sistemi igienici ed economici di famiglia e di governo, per trascuranze che sfuggono alla massa dei governanti ma che si dimostrano di grande importanza per gli uomini che pensano seriamente al progresso ed alla conservazione della razza nazionale. Questi pensieri igienici ed economici, non possono esporsi in volumi di teorie, perchè il mondo ha ora un indirizzo ad altri studi, più sublimi o più fantastici. Il prosperamento della razza, è argomento sì basso, che gli scrittori, occupati nel sognare poeticamente nuove teorie difficilmente si adatterebbero a pensare sovra argomenti sì prosaici e volgare. Si può pensare allo incrociamiento di cavalli, pecore e buoi, ma scrivere sulle cause del deperimento fisico dei popoli latini sarebbe una bas-

APPENDICE 22

ADRIANA

ROMANZO

DI MEDORO SAVINI

CAPITOLO XV.

A Parigi.

Quando seppe che si diceva addio al paese, Giovanni d'Arcos mostrossi contrariato perchè si separava da Pedro Castil, da Maddalena e da quelle care piccine che amava tanto.

Ma in fine dei conti ormai si era formata una famiglia propria. Aveva una moglie, una figliuola ed il suo cuore sarebbe sempre stato contento là dove fossero i suoi cari.

A Parigi, il sogno di tutte le immagini, la chimera di tutti i sognatori, Giovanni d'Arcos non avea pensato giammai. Però non era dispiaciuto di conoscere da vicino la grande metropoli, sicchè ben presto, messo l'animo in pace, si persuase che, circondato dalla sua famiglia, avrebbe trascorsa felice l'esistenza a Parigi come a Lucena.

Il signor Ajouda conosceva benissimo la capitale della Francia, imperocchè a motivo dei suoi affari era stato costretto di recarvi più di una volta, e vi si era anche trattenuto per dei lunghi mesi. Il suo entusiasmo per Parigi, poteva

anche lasciar supporre che il signor Filippo avesse trovato modo di passarvi il tempo allegramente, ma siccome la signora Letzia non aveva mai chiesto a suo marito se le donne francesi fossero belle e spiritose, così ci guarderemmo ben bene dal farlo noi. Del resto era poi tanto condannabile il signor Filippo Ajouda, se facendo un confronto fra la monotona Madrid, (dove era nato e aveva vissuto fino a venticinque anni) e la spensierata e gaia capitale della Francia, preferiva i Campi Elisi alla Florida, se amava meglio ridere di buon cuore colle belle Francesi che non prendevano nulla sul serio, anzichè annoiarsi classicamente colle sue compatriotte?

Il signor Filippo Ajouda volle abitare nel sobborgo Sant'Onorato e vi comprò una splendida casa, spendendo qualche centinaio di mila lire di primo acquisto ed una somma vistosa per ridurre l'abitazione a seconda dei suoi gusti.

Una volta deciso a godersi in pace le ricchezze ammassate col lavoro durante trent'anni, il signor Ajouda avea ben ragione di non trascurare nessuna di quelle comodità che rendono l'esistenza più bella e più gradita.

Nel quartiere si parlò per qualche giorno del ricco spagnolo (tutti sapevano che il signor Ajouda giungeva da Lucena, un punto microscopico della Spagna appena segnato sulla carta geografica) e poi come accade a Parigi, anche il nuovo venuto fu dimenticato per un principe cinese a tre code e

per un nuovo costume di Zamor, il nano di madama Dubary.

In grazia di questa volubilità tutta parigina che gettava all'oblio il domani quell'idolo che ieri adorava e dinanzi al quale entusiasmavasi, il signor Filippo credeva di poter vivere tranquillo, fiducioso di aver finalmente trovata quella calma che gli mancava a Lucena e che lo avea perfino costretto a vendere i suoi possessi e ad allontanarsene. Ebbene, si ingannava...

Conosci, amico lettore, la novellina del paesano e degli orsacchiotti? Se no, te la narro in poche parole. Un giorno accadde che un uomo dabbene si recasse al mercato di una delle tante città poste sotto il sole e vedendo un contadino che custodiva con gran cura un paniere: — Che cosa avete da vendere? — gli domandò. — E il paesano a lui: — Ho dei piccoli orsi. — De gli orsi? — Precisamente. — Me li mostrereste? — Eccoli. Il contadino scoprì il cesto con precauzione e quel curioso poté proprio scorgere una nidata di orsacchiotti. — Carini, carini davvero, — gridò e soggiunse: — ne comprerei uno, ma voglio il più bello. Allora il contadino si mise a ridere e volgendosi al signore che si era entusiasmato dinanzi alla sua mercanzia: — Tant'è, gli disse — sono tutti orsi!...

Ora siccome anche tutte le polizie sono polizie, così avvenne che il signor di Novales segnalasse da Madrid al suo collega il ministro di polizia in Francia, quell'uomo pericoloso che era andato a

stabilirsi a Parigi. E per conseguenza il signor Escart ordinò che il democratico milionario fosse strettamente sorvegliato, ma coi debiti riguardi, imperocchè quando si ha la fortuna di possedere dei buoni milioni si può esser certi che anche le autorità più dispotiche e meticolose vi trattano col guanti.

Badate al signor Filippo Ajouda, avea scritto Novales al signor Escart in una di quelle lettere confidenziali che certi funzionari si indirizzano per il buon andamento delle cose e per la sicurezza dei loro rispettivi padroni. Imperocchè funzionari e padroni sono sempre orsi, proprio come diceva il contadino al mercato; badate a Filippo Ajouda! E siccome Escart sognava sempre cospirazioni e congiure, è facile immaginare se tenne in gran conto l'avvertimento del signor di Novales e se gli si dichiarò riconoscente in nome del monarca e di tutta la Francia. Da quel momento il signor Filippo Ajouda poteva essere sicuro di non trovare un passo, di non spendere un franco senza che il prefetto di polizia ne fosse informato. — Attenti — diceva il signor Escart ai subseguaici, — attenti, quest'uomo ha dei milioni e può accalappiare facilmente la plebe.

Bisogna credere che la fama della sua bontà, delle sue opinioni democratiche si fosse ben presto propagata anche a Parigi, imperocchè a breve andare il signor Filippo ebbe domande per sussidii, per elemosine.

E siccome apriva generosamente la

borsa e non sapeva rimandare nessuno senza accontentarlo, finì per crearsi nel basso popolo una profonda venerazione.

Lo consideravano come la provvidenza, lo amavano come un padre, e se un anno dopo il suo arrivo a Parigi le livree pognazze del signor Filippo Ajouda (l'abbene uomo non avea saputo resistere alla vanità di avere egli pure una livrea ed un cacciatore che saliva dietro la sua carrozza), erano dimenticate, — non gli accadeva però mai di uscire dal palazzo senza che i poveri operai, i piccoli mercanti, e in generale tutta la infinita schiera dei bisognosi che il signor Filippo avea beneficiato, si affollassero al suo passaggio e lo salutassero con amore e rispetto.

L'alba del 1789 era ancora ben lungi dallo spuntare, ma certi sintomi feroci di grandi mutamenti, certi indizii che una grande commozione popolare si preparava, erano avvertiti dagli uomini che stavano a capo di tutti i Governi europei. In conseguenza è facile immaginare tutte le precauzioni che il ministro di polizia, d'accordo coi consiglieri del Re, andava prendendo per evitare lo scoppio della tempesta popolare, sebbene i più alto locati non fossero convinti che si trattasse di cosa seria e amassero mettere in ridicolo le aspirazioni di Gian Giacomo Rousseau, di Diderot, di D'Alembert, che erano allora considerati come borbottoni, utopisti, degni al posto della camicia di forza.

Il signor Escart, forse il solo che vedesse chiaro attraverso il turbine che

sezza ed uno studio inutile ed in-
scioso!

Il deperimento graduale della razza
nazionale, procede da piccole trascuran-
ze e dall'insieme di negligenze che
esercitano una azione assai più venefica
e deprimente che le guerre, le epidemie,
e le carestie eccezionali.

Il governo fiacco dei fiorentini vi in-
tischisce; l'incerto, instabile ma rozzo
governo dei milanesi e spagnuoli non
diminuisce le forze ma non le migliora.
La repubblica veneta in decadenza ren-
de effiminati quei valorosi marinai che
issavano le pesanti, vele per tutti i
mari del mondo.

I borboni fanno deperire la razza della
Magna Grecia, ed il governo pontificale
snerva i figli dei guerrieri romani

L'azione ed influenza dei governi
sulle forze fisiche della Nazione è un
tema che non si potrebbe trattare in
un articolo di fondo, che si stampa quando
si è al fondo d'altri argomenti di mag-
giore attualità. Ma tale azione è reale,
che non si può negare da niuno che
pensi seriamente a piccole questioni.
I cattivi governi antichi dopo avere
pompati sulle risorse del lavoro della
Nazione, dopo aver seminato la desola-
zione con leggi minuziose, ed aspre
misure coercitive colpiscono non solo
la rendita netta ma anche il capitale
delle forze nazionali, disseccano le fonti
di queste forze nazionali.

La Nazione non ha più l'ambizione
di guadagnare, ma sente soltanto la ne-
cessità di vivere.

Le classi agricole, senza diminuire il
lavoro, non trovano più i profitti che ot-
tenevano, ed i piccoli proprietari, dopo
aver pagato le imposte dirette, sentono
di riverbero tutte le conseguenze delle
imposte indirette. L'interesse dei capi-
tali aumenta, oppure non si trovano
più capitali perchè questi o si consoli-
dano negli scrigni, o si consolidano
nella ipoteca generale sulle rendite na-
zionali del presente ed avvenire, o si
posero in un sistema di coalizione ban-
caria a danno del lavoro per lucrare
sulla rendita nazionale e sequestrare i
capitali fissi della Nazione.

Sopra la proprietà stabile della Na-
zione nasce una quasi proprietà ipote-
caria del capitale, senza rischi e senza
spese, che rende illusori tutti i cal-
coli sulla rendita reale. Il capitale so-
nante è il grande sultano che pone in
condizione sospensiva tutta la proprietà
stabile e la priva dei legittimi frutti

si addensava all'orizzonte, non viveva
ugualmente tranquillo e più volte aveva
segnalato a Luigi XV l'avvicinarsi della
bufala.

— Ebbene, se avete tanta paura, —
gli disse un giorno il re di Francia, —
provvedete.

— Vi sono degli uomini sospetti, vi
sono dei filosofi temibili, — avea sog-
giunto il signor Escart.

— Siete dunque ministro di polizia
per fare il Geremia? — rispose il Re con
aria indifferente, mentre mostravasi tutto
occupato a scegliere una collana di perle
da regalare a madama Du Barry in oc-
casione del suo giorno onomastico.

— Poichè Vostra Maestà mi autorizza,
— disse Escart inchinandosi e facendo
atto di allontanarsi, so ciò che devo fare.
È un penoso dovere ma lo compirò.

— Che cosa ha detto il signor mini-
stro di polizia? chiese Luigi XV indiriz-
zandosi al gioielliere Nevers con quella
bonomia che era abituale al Re di Fran-
cia nei momenti di distrazione, quando
cioè si dimenticava di essere il nipote
del gran Re.

Il signor Nevers sapeva benissimo
come contenersi a Corte, sebbene non
vi si recasse che per vendervi le sue
ricche acconciature, e rispose quindi
con studiata bonarietà che non aveva
compreso.

— Basta, faccia lui, — soggiunse
Luigi XV, io non c'entro!

(Continua)

del lavoro. Questa quasi prosperità ipo-
tecaria procura un movimento passivo
di cessioni, retrocessioni, smembramenti
e vendite coatte a danno degli agricoltori
e dei proprietari. Imposte dirette,
tasse indirette, interessi pel capitale i-
scritto, miglioramenti trascurati, produ-
cono una inerzia e scoraggiamento
generale. Le case stesse deperiscono; e
le famiglie dei piccoli proprietari e de-
gli agricoltori fanno le correzioni ai si-
stemi con continui sacrifici di vitto e
di vestito. Il cibo si rende sempre più
arcadico e l'allevamento dei polli di-
viene una necessità commerciale men-
tre in antico, serviva di nutrimento
alle famiglie.

Non si parla più di economia fino al
l'osso, perchè l'osso è già un cibo di
ghiottoneria. La povera puerpera ri-
sparmia le ova, e le sue amiche non le
fanno i regali di polli e capponi per-
chè questi sono destinati al mercato e
verranno spediti a Berlino, Vienna e
Londra! Il vestito invernale è quello
dell'estate, ed i fanciulli devono cam-
minare a piedi nudi. Dallo scarso cibo,
dai cattivi vestiti nascono le malattie
per deperimento, ed i giovani a 20
anni si trovano già stanchi perchè il
loro cibo non fu tale da rimettere le
forze, ma soltanto per sostenere il loro
progressivo abbattimento. La donna a
25 anni è già vecchia perchè con i soli
cibi vegetali non può rimettere le forze
ed il sangue dato ai propri figli.

Il digiuno della quaresima è un'iro-
nia, perchè gli agricoltori digiunano
quasi ogni giorno, non avendo per ci-
bo, che vegetali di grande peso e di
pochi elementi nutritivi. L'americano o
l'inglese, forti per il cibo di carni, e
ben vestiti per la protezione indu-
striale dei loro governi; essi scar-
ricano sui lidi d'Italia e della Grecia
enormi quantità di sechi merluzzi de-
stinati a santificare ed a mummificare
le nostre popolazioni.

L'agricoltore privo di mezzi è costretto
a commerciare col proprio cibo, e paga
l'arido merluzzo dando il doppio in
polli ed in ova.

Alla coscrizione ogni 10 o 15 anni,
i giovani si presentano più pallidi, più
piccoli, stanchi e inebetiti. I reggimenti
di alti e robusti soldati si raccolgono
con più fatica. Il buon nutrimento dato
ai giovani soldati che non hanno lo
stomaco apparecchiato a migliori cibi,
non serve che a renderli più pesanti,
mentre se quei soldati avessero avuto
una infanzia meno faticata e meglio
nutrita, acquisterebbero maggiori forze
fisiche e morali.

Per aver bei reggimenti è necessario
studiare ed applicare buone leggi, al-
trimenti le popolazioni civilizzate sa-
ranno più deboli di quelle che non han-
no i benefici delle leggi e vivono in
stato di natura.

Pensate pure alla educazione del po-
polo, ma contemporaneamente studiate
tutti i mezzi più opportuni per renderlo
felice, sotto il dominio di leggi mode-
rate che non turbino il lavoro e pro-
gresso industriale, ma valgano ad au-
mentare la robustezza del popolo.

PROCESSO

per l'assassino
DI RAFFAELE SONZOGNO

Udienza del 28 ottobre.

L'udienza è aperta alle 12 10.
Il pubblico è meno numeroso che
nei giorni precedenti.

Furono uditi i seguenti testimoni:
Corte gen. Clemente, Ferraris senatore
Luigi, Guerrazzi, F. Michiele, Tommasi
Adolfo, Moretti Giacomo, Raffaelli Enrico,
Baldassarri Candido, Santelli Salvatore,
Giustiniani Francesco, Walvestrad Ettore,
Marconi Enrico, Fofi Achille, Chiari Cle-
mente, De Mauro Pasquale, Marchetti
Ignazio, Tondi Ermenegildo, Morelli Sal-
vatore, Bottero dottor G. B., Brunetti
Giovanni e Mauro Macchi.

Gli on. Mauro Macchi e Salvatore Mo-
relli, nonché altri testimoni, hanno pre-

stato giuramento facendo delle riserve.

È stato riudito anche il teste Caval-
lotti Felice.

L'udienza fu sospesa alle 6 1/4.

Domani si aprirà alle 11.
(Dall'Opinione)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 28. — Alcuni giornali hanno
annunziato che al riaprirsi del Parla-
mento il ministro di finanza presente-
rebbe alla Camera un progetto di legge
per un assegno straordinario alla lista
civile.

Secondo le nostre informazioni, quella
notizia non ha alcun fondamento di ra-
gione. (Opinione)

ANCONA, 28. — È da tre giorni nel
nostro porto, ancorata al Molo militare,
la R. nave *Città di Napoli*, destinata a
scuola dei mozzii.

È a vapore e a vela, di 3,700 ton-
nellate circa, con 21 ufficiali, 184 uo-
mini di equipaggio e 12 cannoni.

La comanda il cav. Federico Bertone
di Sambuy; e i mozzii a bordo sono 400.

La *Città di Napoli* proveniva da Ta-
ranto, e stazionerà probabilmente in An-
cona tutto l'inverno.

Si sono già incominciati a fare e si
fanno giornalmente gli esercizi relativi
alla missione di questa nave.

(Corr. delle Marche).

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 27. — Il *Constitutionnel*
parlando del viaggio di Guglielmo dice:

La Germania non si faccia illusioni:
in questa intervista il primario perso-
naggio non fu Guglielmo ma Vittorio
Emanuele. È lui al quale la Germania
faceva delle proposte, fu lui l'osservato.
La politica della Germania si conosce.
E l'Austria, la Russia, l'Inghilterra hanno
su di essa una notevole influenza. Ma
l'Italia è libera, indipendente, e nessuna
può metterle ostacoli. Attualmente essa
fa la parte del piccolo peso addizionale
che messo sopra un piatto o sopra l'al-
tro, può far pendere la bilancia a destra
o a sinistra.

— 28. — Il *Français* comincia ad in-
quietarsi dell'audacia del partito bona-
partista. Osserva che questo deve pro-
vare ai conservatori che i bonapartisti
militanti sono veri intransigenti e rivolu-
zionarii di un altro genere, ma coi
quali non vi può essere nulla di comune.

SPAGNA, 21. — Il *Diario Espanol*
scrive:

Alcuni radicali che servirono la mo-
narchia di Amedeo di Savoia, tuttora
occupando gli alti posti di Consiglieri
della Corona, si riunirono, non ha guari,
per trattare della redazione di una let-
tera da essere indirizzata a quel prin-
cipe straniero, per esprimergli la loro
lealtà, ed offrirgli i loro servizi, e sol-
lecitando nello stesso tempo l'invio del
ritratto del figlio, che in Spagna ottenne
la distinzione di essere chiamato prin-
cipe delle Austurie.

La lettera fu scritta e spedita, ag-
giunge *El Diario*, e sappiamo da per-
sona, la cui parola non può esser messa
in dubbio, che il principe Amedeo ri-
spose di aggradire l'omaggio, ma non
essergli possibile mandar loro il ritratto
di suo figlio.

BELGIO, 26. — Si ha da Bruxelles:
Hanno avuto luogo le elezioni per la
rinnovazione a metà dei Consigli mu-
nicipali.

I liberali furono battuti a Bruges, Ma-
lines, Audenande e Spa.

I cattolici furono battuti a Namur.

Negli altri comuni, il risultato delle
elezioni non produsse alcun cambia-
mento nella composizione dei consigli
comunali.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 ottobre
contiene:

R. decreto 3 ottobre, che costituisce
in porto Empedocle un corpo di periti
speciali incaricati di vigilare per la re-
golarità dello scarico o getto delle za-
vorre.

CRONACA VENETA

Venezia 29. — L'acqua alta ieri
mattina invase come il solito, le piazze,
le calli, ed impedì la circolazione.

Treviso 29. — La *Gazzetta di Tre-
viso* annunzia che quel Vescovo monsi-
gnor Zelli, ritornò alla sua sede già
ristabilito in salute

Verona 29. — Leggesi nell'*Adige*:
Proveniente da Monaco giunse ieri a
sera in Verona S. E. Marco Minghetti,
presidente del Consiglio dei ministri,
prendendo alloggio al grande albergo
reale Barbesi delle Due Torri.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Monselice, 25. — Creata la legge
è creato l'inganno.

Abbiamo ad esempio una vedovella
che si sente chiamata a seconde nozze.
C'è di mezzo il figliuolo del primo letto,
che pella nuova unione, al momento
della Leva perderebbe il diritto di pas-
sare in terza categoria. Che fa allora la
vedovella? Si fa sposa in chiesa e per
deludere una legge la fa in barba ad
un'altra. Così un padre, che vedovo del
primo letto con un figlio, per conser-
vargli l'unicità legale passa a secondo
matrimonio celebrandolo soltanto col rito
religioso.

Ed intanto che avviene? bastardini e
bastardini, ed un argomento di più per
facilitare un disordine che può essere
argomento a ben altri più seri, e che
può pregiudicare negli interessi i più
intimi tante povere creaturine, vittime
d'una speculazione fatta in oltraggio
alla legge.

Che non vi sia riparo? Lo spera Y.

Perumia. — Nel 25 andante certo
O. G. in Perumia (Monselice), essendo
stato licenziato dalla propria padrona
V. M. T. vendicavasi tentando di appic-
care l'incendio alla casa della medesi-
ma, che accortasene in tempo non sof-
ferse che il danno dell'ustione di poche
canne. L'O. G. venne arrestato e defe-
rito al potere giudiziario.

Galzignano. — Nel 24 ottobre corr-
in Galzignano di Monselice la bambina
di tre anni Celadin Teresa, stando vicina
al focolare accidentalmente urtava una
caldia d'acqua bollente, parte della
quale si riversò sopra la poverina, che
ne riportava varie scottature per le
quali dopo 9 ore di spasimi si ridusse
a morte.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Dazio consumo. — Il signor Sin-
daco del Comune di Padova ha pubbli-
cato il seguente prospetto delle modifi-
cazioni fatte, in seguito a deliberazione
presa ad unanimità dal Consiglio Comu-
nale, alla Tariffa del Dazio di consumo
per l'interno della città, e ch'entrano in
vigore immediatamente, in base all'arti-
colo 135 della legge comunale e pro-
vinciale:

Modificazioni alla Tariffa
del Dazio di Consumo per l'interno
della città.

al quintale	
1. Carubbe e fichi secchi . . .	L. 4.—
2. Frutta secca, preparate o conservate in qualunque maniera	8.—
3. Dolci	20.—
4. Caffè e suoi surrogati, cioc- colate	8.—
5. Zucchero	10.—
6. Olii vegetali ed animali . . .	9.—
7. Olii minerali	5.20
8. Saponi comuni	4.—
9. Saponi fini e generi di pro- fumeria a peso lordo	15.—
10. Candele di stearina, marga- rina, paraffina, spermaceti e fiammiferi di cera e di stea- rina	8.—

Schiarimenti.

Al n. 2 non si comprendono le ca-
stagne.

Al n. 3 si trattano come dolci le paste
dolci, confetture, canditi, ed ogni altra
composizione o preparazione con zuc-
chero, miele o giulebbe, conserve di
ogni specie, sciroppi e gelatine, biscotti
inglesi o ad uso inglese e pasticcerie.

Al n. 4 si considerano come surro-
gati di caffè le radici di cicoria crude,
le biade, i cereali, i legumi, le ghiande,

le radici di cicoria tostate e anche in
polvere.

Al n. 6 sono esclusi gli olii medici-
nali, tra i quali non è compreso l'olio
di mandorle, nè quello di lino.

Al n. 9 si trattano come profumerie
le acque, gli olii e gli aceti odorosi, le
cere, cerette, cosmetici, i belletti, le po-
mate, le farine, polveri ed essenze.

Scuola di disegno pratico di
modellazione e d'intaglio negli
artifici del Comune di Padova.

— Il marchese Pietro Selvatico, presi-
dente di questa scuola, diramò, pel Co-
mitato dei patroni, le norme per la iscri-
zione degli alunni.

Questa iscrizione comincerà col 1°
novembre p. v. per continuare fino al
10, mese stesso. Al 15 detto si dà prin-
cipio alle lezioni, che dureranno fino al
31 agosto dell'anno successivo.

Le iscrizioni si ricevono, dalle ore
12 meridiane alle 2 pomeridiane, nel
locale della scuola, Via Selciato del
Santo, dove i genitori o tutori degli
alunni potranno assumere le necessarie
informazioni.

Collegio di Piove Conselve. —
Riceviamo la seguente:

Pregiatissimo sig. Direttore,

Affinchè la notizia non abbia a giun-
gere nuova ad alcuni de' miei elettori
di Piove e Conselve, approfittando della
sua cortesia e del suo reputato Giorna-
le per avvertirli che, al riaprirsi della
sessione parlamentare, intendo rinun-
ciare alla deputazione. Il motivo di que-
sta mia irrevocabile risoluzione lo sanno
già, perchè è il medesimo pel quale io
li pregavo, l'anno scorso, in occasione
delle elezioni generali, di far cadere
sopra altra persona la nomina del loro
deputato. Un anno di prova è bastato a
convincermi che ciò che io allora du-
bitava essere mancanza di vocazione e
insufficienza di requisiti, lo è veramente,
e che inoltre mal si combinano, almeno
in me, i due uffici di deputato e d'im-
piegato governativo.

Ringrazio i miei elettori dell'insigne
onore che m'hanno due volte confidato
nominandomi loro rappresentante ed au-
guro che, questa volta, sappiano fare
una scelta migliore.

Gradisca, egregio signor Direttore, i
sentimenti di perfetta stima coi quali
mi dichiaro

Roma, 26 ottobre 1875.

Suo devoto servitore
TOMASO BUCCIA.

Giardini frébéliani. — Il Co-
mitato promotore dei Giardini frébéliani
ci fa sapere che si sono riaperte le iscri-
zioni nel giardino in Via Eremitani alle
condizioni dell'anno scorso; condizioni
che sono ostensibili presso la Direzione
del giardino stesso.

Il Comitato aggiunge che spera di po-
ter annunziare ben presto anche l'aper-
tura di un altro giardino per bambini
delle classi agiate, soddisfacendo così
alle promesse fatte già alcuni mesi sono
nelle colonne del nostro Giornale.

Segretari Comunali. — Sappia-
mo che dei trentacinque candidati che
si presentarono a questa Prefettura, pe-
gli esami di concorso per ottenere la
patente d'idoneità alle funzioni di Se-
gretario Comunale, solamente nove ven-
nero riconosciuti idonei, e che dietro
relativa approvazione ministeriale ebbero
gli eletti la rispettiva patente.

Conno bibliografico. — Uscito
testè dalla tipografia Sacchetto in Pa-
dova il primo volume del trattato *La
famiglia secondo il diritto romano* per
FRANCESCO SCHUPFER, come amanti delle
antiche discipline giuridiche non pos-
siamo a meno di esternare all'illustre
autore ed amico nostro le più vive e
sincere congratulazioni per avere arricchito
l'Italia di un'opera scientifica degna
della patria di Vico, di Beccaria,
di Filangeri, di Romagnosi. In questo
volume non sai se più ammirare l'acu-
tezza della critica, la vastità delle ri-
cerche, la profondità degli studi e in-
sieme l'eleganza dello stile, la purezza
del dettato, la brillantezza dei concetti.
Non è questo un arido trattato da in-

vogliare solo i togati; ma lo splendido svolgimento di una parte rivantissima della romana giurisprudenza, un'indagine coscienziosa ed accurata dell'antica civiltà, una pittura vera e ben spesso desolante della famiglia pagana. Ci limitiamo per ora a questo semplice annunzio, riservandoci di versare in seguito più partitamente su questo dotto lavoro.

Vicenza, 28 ottobre 1875.

Dot. MERCANTE

Sotto un treno. — Si ha da Battaglia che ieri sotto il treno N. 21 e fra i caselli 15 e 16 rimaneva vittima un individuo.

Teatro Garibaldi. — Ieri sera abbiamo sentito anche: *I derisi*, del cav. Achille Torelli. Veramente i pronostici di questa produzione non erano molto favorevoli al commediografo napoletano, e ci pare che solo Bologna ne elevasse il successo ad un vero trionfo, coronato anche da una cena d'amici. Noi ci sentiamo tentati di credere che la *dotta* misurasse il suo entusiasmo alla circostanza di essere nominata di passaggio nel lavoro del Torelli. In qualche parte della commedia recitata ieri sera si parla di Aracne ed in vero le commedie del Torelli sono delle vere tele d'Aracne. Paolo Ferrari ricorda i Titani ed ammonta il Pelio sull'Ossa pur di giungere a scalarlo il cielo, e se non sempre ci riesce, pure le sue produzioni tradiscono gli sforzi ed i modi di un'intelligenza superiore. Il Torelli invece ama l'esile, il fine, il delicato: le sue scene non sono composte di dialoghi, ma di frammenti di dialogo; i suoi atti non vivono, ma hanno una sfumatura di vita, e pare che studino di dileguarsi e di sfuggire agli occhi degli spettatori. Nei primi atti del Torelli c'è sempre una grande quantità di gente. L'autore fa cenno di dire una parola all'uno ed all'altro, va fissando ed annaspando su fili sottilissimi la tela del suo lavoro, ma poi coll'andare degli altri atti questa gente non torna in scena che di soppiatto, all'improvviso, per un istante, e non può negarsi che il Torelli conosce l'arte d'interessare lo spettatore al punto che quell'andirivieni non stanco, e si è sempre nella speranza che tutto quel movimento debba riuscire a qualche cosa d'interessante, di grande. Ma che cosa può ricavarci mai da una tela d'Aracne se non una preda di mosche e con un pugno delle medesime resta anche lo spettatore che si è lambiccato il cervello dietro al commediografo. Eppure anche nei *Derisi* vi è qualche cosa che tradisce un ingegno egregio, non solo lo splendore e la vivacità del dialogo, non solo la bellezza di alcune scene, non solo la precisione e la simpatia di qualche carattere, ma anche tutto il complesso del lavoro potrebbe, se fosse stato convenientemente sviluppato, aver guadagnato il più lusinghiero successo al suo autore. Noi non disperiamo tuttavia, come moltissimi, dell'ingegno del Torelli, il quale ha se non altro il pregio di una originalità affatto indipendente dalle tradizioni drammatiche ordinarie. Colle doti ch'esso possiede, può ancora da un momento all'altro sorprenderci con qualche lavoro magistrale, e crediamo che persino le sue stesse commedie meno ammirate abbiano tuttavia dei pregi così singolari, così speciali, così fuor dell'ordinario, da giustificare perfettamente il motivo onde a seconda della città riscuotono quai applausi, là disapprovazioni. È l'effetto delle abitudini, degli istinti, della cultura, dell'educazione dei pubblici diversi che ne devono giudicare.

Domicilio coatto. — Ieri veniva tradotto dall'arma dei RR. Carabinieri nell'Isola d'Ischia (Napoli) il pregiudicato Morelli Alessandro, condannato a cinque anni di domicilio coatto.

Errata corrige. — Nel comunicato dei Camerieri del Ristoratore Padovani al secondo capoverso deve leggersi su chi esse sieno lanciate in luogo di *da* chi.

Caffè grande in Piazza Vittorio Emanuele. Concerto per questa sera, 30 ottobre.

1. Tenore. Romanza, *Traviata*. Verdi.
2. Soprano e buffo. Duetto, *Tutti in Maschera*. Pedrotti.
3. Tenore. Romanza, *il Bravo*. Mercadante.
4. Soprano. Cavatina, *Tutti in Maschera*. Pedrotti.
5. Aria buffa, *Cenerentola*. Rossini.
6. Soprano e buffo. Duetto, *Manfello*. Romani.
7. Soprano e Tenore. Duetto, *Poliuto*. Donizetti.

Carne equina. — Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia* in data di Bologna, 29:

Ieri mattina è incominciato lo spaccio della carne equina nella Macelleria Lanzoni in Via Valdonica da S. Martino.

Una gran quantità di curiosi stazionava davanti alla bottega, che è molto pulita e propria. Non pochi entrarono a fare acquisto di carne, non curando gli epigrammi che si udivano fra il popolino.

Siccome non dubitiamo che si procederà con ogni cura alla scelta degli animali da macellarsi, così crediamo che per la classe povera della popolazione non sarà poco vantaggio avere carne sana e buona a cent. 70 il kilo, e i pregiudizi oggi diffusi andranno a poco a poco diminuendo.

Congresso. — Il *Fanfulla*, confermando la notizia, ieri da noi data, che il Congresso delle Camere di Commercio avrà luogo in Roma il giorno 8 del p. v. novembre, aggiunge:

« Si invierà fra non molto a tutte le Camere il volume stampato per cura del ministero di agricoltura e commercio, contenente il regolamento e il programma del Congresso. »

Si è dovuta anticipare l'epoca delle conferenze, acciocché siano finite prima dell'apertura delle Camere.

È probabile che alla inaugurazione del Congresso assista il principe Umberto. »

La scuola italiana. — Annunziamo con piacere la prossima pubblicazione d'un giornale scolastico-letterario con questo titolo che vedrà la luce in Roma il 6 novembre p. v. Esso sarà diretto dal valente sig. Carlo Lotti, che si trova addetto presso il Ministero della pubblica istruzione e crediamo anzi presso il Consiglio superiore. Si occuperà di letteratura e di discipline scolastiche. Conterrà materie letterarie, cronaca drammatica, ecc. e porterà notizie ed articoli d'indole strettamente scolastica. L'abbonamento annuo nel regno è lire otto; uscirà ogni sabbato in un fascicolo di 12 pag. in 24 colonne.

Le lettere, pieghi, ecc. devono spedirsi alla direzione del giornale *La scuola italiana*, Piazza Sforza-Cesarini, num. 11, piano I, in Roma.

Terremoto. — Telegrafano da Coenza, 27 (ore 19 9 ant.):

Ieri sera, alle ore 11, minuti 12 (tempo vero), fortissima scossa di terremoto ondulatorio diretta S. O. e N. O. della durata di 20 secondi: i magneti dell'Osservatorio Conti perturbati.

Ufficio dello Stato civile

Bollettino del 28

Nascite. — Maschi 3. Femmine —

Morti. — Ferretto-Ballo Caterina di anni 63, casalinga, coniugata.

Farenzana Agostino di Pietro, d'anni uno e mezzo.

Callegari Antonio fu Giuseppe, d'anni 65, ottonato, coniugato. Tutti di Padova. Droghetti Pietro fu Nicolò, d'anni 51, villico, coniugato, di Medelma (Ferrara) Due bambini dell'Istituto Esposti.

Bollettino del 29

Nascite. — Maschi 2. Femmine 3.

Matrimoni. — Pezzolo dottor Luigi di Marcantonio, medico chirurgo, celibe, di Massa superiore, con Bessinin Giulia, di Luigi, possidente, nubile, di Voita Berozzo.

Morti. — Rampazzo Carlo di Francesco di anni 1 1/2.

Manesso Alessandro fu Stefano, industriale, d'anni 53.

Bucolin Pinton Teresa fu Domenico, d'anni 64, industriale, coniugata.

Tutti di Padova.

ULTIME NOTIZIE

Secondo le ultime notizie di Francia la lettera di Gambetta produsse una impressione assai cattiva tra le file del centro destro, e nella parte più moderata del centro sinistro. Essa è considerata come un passo imprudentissimo dell'ex dittatore.

CORRIERE DELLA SERA

30 ottobre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 29 ottobre.

I membri delle Commissioni de' bilanci sono stati invitati a riunirsi al più presto: i ministri hanno già pronta la materia delle variazioni da introdurre nei preventivi e due giorni di lavoro basteranno per tutto il resto, comprese le relazioni.

Quantunque i bilanci non figurino punto nell'ordine del giorno della prima seduta parlamentare, vi si porrà mano immediatamente.

A Roma gli onorevoli dell'Opposizione sono insolitamente frequenti. È un fenomeno che trova la sua spiegazione nell'imminente pubblicazione del *Bersagliere*, aspettato, come già vi diceva, non solo con molta curiosità, ma con un favore, che, giova sperare, saprà meritarsi.

Che bella cosa poter ingaggiare una polemica senza mettersi in parata di pugillatore, precauzione, che gli attuali polemisti della Sinistra ci costringono per ora a non pretermettere.

S'aspetta sempre il ritorno de' ministri, quantunque ci abbiano abituati a non credere che la lontananza dalla sede voglia dire per essi inerzia e sicurezza contro qualche nuovo tiro per i poveri contribuenti.

Ho la cifra quasi ufficiale delle somme che l'Italia Nera ha investito in Rendita turca. Il miliardo posto inanzi nei giorni passati s'è ridotto a trecento milioni di capitale.

Trecento milioni sono del resto ancora troppo: è vero che in generale appartengono a tali, che essendosi con questi investimenti isolati egoisticamente dalla vita economica del paese, una disgrazia se dovesse incoglierli, ciò che non credo, se la sarebbero meritata. I. F.

Estratto dai giornali esteri

La nomina di Sadyk pascià ad ambasciatore a Parigi sarebbe in relazione con alcune combinazioni finanziarie colla Porta allo scopo di mitigare in parte le desolanti e rovinose conseguenze per i possessori delle carte turche, delle misure brutali decise recentemente dal Gran Visir Mahmud pascià. Non si tratterebbe punto del pagamento completo delle cedole. Tutto il mondo e tutti i gabinetti europei non si fanno in proposito alcuna illusione, il governo turco non è assolutamente in caso di pagare come prima le cedole al 5 0/0. Ma le potenze finanziarie dell'Europa occidentale si affaticano d'accordo con molti eminenti uomini di Stato a far accettare dalla Porta la seguente combinazione:

1. La rendita turca al 5 0/0 verrebbe una volta per sempre e senza altre riserve o condizioni ridotta al 3 0/0;
2. Il 3 0/0 verrebbe pagato senza diminuzioni in oro;
3. Verrebbe costituita a Costantinopoli una grande Commissione europea, formata dai delegati degli istituti di credito che hanno conchiuso i diversi prestiti col governo turco e dai sindacati dei creditori dello Stato. Questa commissione dovrebbe vigilare unitamente alla banca ottomana alla riscossione delle rendite fissate pel pagamento degli interessi del debito pubblico e prendersi premura della puntualità nel pagamento delle cedole.

4. I diritti e le facoltà di questa commissione sarebbero posti sotto le garanzie delle potenze.

Questi sono in breve i principii fondamentali della combinazione finanziaria messa in relazione colla nomina di Sadyk pascià ad ambasciatore turco a Parigi.

Telegrammi

Costantinopoli, 27.

(Ufficiale) In seguito ad una lagianza del governo della Serbia per violazioni di confini che le nostre truppe irregolari avrebbero fatto in alcuni distretti del principato l'alta Porta ha fatto assumere immediatamente informazioni dalla autorità competente. Dalla risposta delle medesime si ricava che i *baschibozuk*, cioè le truppe irregolari, sono affatto estranee alla detta invasione e che la medesima venne operata da una banda che consisteva di ottanta individui di Novi Bazar e dei villaggi circostanti. Questi individui appartenenti alle ultime classi delle popolazioni per vendicarsi delle angherie, che avevano subite dai serbi hanno uno per uno e di nascosto durante la notte oltrepassata la linea dei confini e sono segretamente ritornati nella loro patria, dopo aver commesso alcune devastazioni. Tostochè l'autorità venne a conoscenza di questi fatti, fece arrestare alcuni abitanti sospetti di Novi-Bazar e li sottomise ad un severo interrogatorio.

Il risultato di questa inchiesta è ancora pendente. Per quanto riguarda la asserzione che questa banda contasse dai 1200 ai 1400 uomini, che inoltre fossero state poste delle scorte lungo la linea di confine e che dietro a quella banda si trovasse delle truppe con cannoni e delle ambulanze appartenenti all'armata, questa asserzione secondo le assicurazioni delle autorità turche, manca di ogni fondamento.

Le autorità hanno inoltre installato a Novi-Bazar un tribunale di guerra che ha l'incarico di interrogare gli accusati e di punire esemplarmente i colpevoli. Le autorità hanno finalmente dato i più severi ordini agli abitanti dei distretti di confine ed hanno incaricato le brigate di gendarmeria di sorvegliare l'adempimento dei medesimi. Le quali misure vennero prese per impedire la ripetizione di simili delitti.

Pest, 28.

La dimora qui di Andrassy durerà un mese.

Il Consiglio comunale di Mosca ha votato 20 mila rubli per l'Erzegovina, e si è rivolto allo Czar per l'approvazione di questa elargizione.

Parigi, 28.

La lettera di Gambetta ai democratici di Lione eccita del malumore nel centro sinistro. Egli appoggia come programma della ventura Assemblea nazionale: l'introduzione della tassa sul reddito e l'amnistia dei comunisti.

Preslavia, 28.

Una lettera dell'ex principe vescovo dott. Förster giunta alle autorità di qui dichiara che il dott. Förster non si occuperà della decisione del tribunale ecclesiastico e che non rinunzierà ad onta della sua destituzione alla direzione della parte prussiana della sua diocesi.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

MADRID, 29. — Attendonsi grandi risultati dal movimento combinato di Quesada nella provincia di Alava. Diosi che Posada Herrera rimpiazzerà Benavides a Roma. Martinez Campos chiamò tutti i montanari della Catalogna alle armi pel 15 novembre, onde estermine i resti delle bande dei Carlismi.

LONDRA, 29. — La Duchessa di Edimburgo ha partorito un figlio.

Bortol. Moschin, *gerente responsabile*

BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia, 29. — Rend. it. 78.90 78.95. I 20 franchi 21.52.

Milano, 29. Rend. it. 78.82 78.87. I 20 franchi 21.52.

Solo. Contrattazioni limitate. Le greggie ebbero qualche aspirante.

Lione, 28. — Sste. Affari pochi: prezzi d. battuti.

COMUNICATO

Il cronista del *Bacchiglione-Corriere Veneto* si è assunto il nobilissimo (?) ufficio di patrocinare coloro che vanno a riempirsi la pancia nelle trattorie, e che delle quattro operazioni dell'aritmetica non si ricordano che la sottrazione al momento di pagare lo scotto. Non sappiamo se il cronista del *Bacchiglione* abbia lo stesso difetto de' suoi patrocinati: però egli dovrebbe riflettere che certe cause sporche oltrechè imbrattare le parti, macchiano la delicatezza di chi ne assume la difesa.

Quel signor cronista, provocato a dichiarare qual fosse la trattoria, e quali i camerieri che truffarono un avventore di 35 centesimi nel conto, cerca di svi-gnarsela pel rotto della cuffia incaricando le sue false e stupide accuse.

Al suo coraggioso (?) silenzio suppliremo noi sottoscritti colle seguenti dichiarazioni.

Domenica, 24 corr., alle ore 3 pom., certo sig. F. . . . , lo stesso che porta i suoi reclami al cronista del *Bacchiglione-Corriere Veneto*, pranzò alla trattoria delle *Animette*; ed ecco il suo menu, coll'importo di quanto ha pagato.

Pane	cent. 20
Vino	35
Risotto con fegatini	50
Minzo con verdura	45
Bragiola di maiale	60
Una pera	12

Totale L. 2.22

In quanto alle *papardelle* con un pollo mangiate alla trattoria dei *Tre Garofoli*, a cui allude nel suo secondo libello il cronista del *Bacchiglione-Corriere Veneto*, se l'avventore ha pagato lire 2 e 20 centesimi fu perchè le porzioni delle *papardelle* erano due, con pollo spezzato.

Questa è la verità; e il pubblico, intendiamo quel pubblico solito a pagare ciò che mangia, giulicherà se siamo noi i disonesti, o se piuttosto non è indelicato così chi muove, come chi si fa portavoce di simili accuse contro noi che onestamente viviamo delle nostre fatiche.

Però se il signor F. . . . non sa fare altri conti, bisogna bene che ne aggiusti uno con noi.

O gli ritratta con un'ampia e pronta dichiarazione ciò che ha detto a nostro carico, o egli dovrà, ed altri con lui, sostenere ai tribunali l'accusa, per la quale intendiamo muovere querela.

Se altra volta il sig. F. . . . conobbe il prezzo dei *garofoli a cinque foglie*, s'informi anche di quello delle pietanze, affinché non gli succeda di ricevere un resto per calcoli sbagliati.

(Seguono la firma)

N. 199. 2-747

Giunta di Vigilanza

DELL'ISTITUTO TECNICO PROFESSORALE

Avviso

È aperto il concorso a tutto Gennaio 1876 prossimo alla Cattedra di Storia, Geografia, e Geografia Fisica collo stipendio di L. 1700 elevabile a L. 2000.

Il Concorso si terrà per titoli o per esami. L'eletto avrà titolo di Reggente e potrà essere confermato titolare dopo un esperimento triennale.

I Concorrenti dovranno:

1. Essere regnicoli e godere dei diritti civili.

2. Produrre i documenti che giustificano gli studi percorsi e le attitudini all'insegnamento.

3. Determinare se intendano di concorrere per titoli o per esame.

I Concorrenti dovranno assoggettarsi alle leggi e regolamenti che regolano l'Istituto, ed a quelle che emaneranno il R. Governo e l'Autorità provinciale.

Le Istanze dovranno essere scritte in carta filigranata da Centesimi 50, e saranno inviate alla Presidenza della Giunta di Vigilanza dell'Istituto Tecnico con indicazione di un domicilio eletto in Padova.

Padova, li 18 Ottobre 1875.

Il Preside

Domenico Turazza

MANCIA di lire DIECI a chi avesse trovato e portasse all'Ufficio di questo giornale, una catena di metallo antica con sigillo in argento, stata smarrita questo mattina.

S P E T T A C O L I

TEATRO GARIBOLDI. — La compagnia Bellotti-Bon. n. 2, rappresenta:

La farfallite ovvero *Un nuovo don Giovanni*, di V. Sardou.

Il cerimonioso signor Felice Pelagatti, del cav. Ardy.

I dieci morti della famiglia Tizio, *Caio e Sempronio*, di Flary.

Meglio soli che male accompagnati. di F. Coletti. — Ore 8.

Estrazione del R. Lotto eseguita oggi in Venezia:

44 - 81 - 28 - 30 - 88



Non più CAPELLI BIANCHI

TINTURA PER ECCELLENZA DIDICQUEMARE... Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hotel de Ville, 47. -- Deposito a Parigi, rue d'Enghien, 24.

Prezzo L. 6.

Deposito centrale e vendita presso l'Agenzia di D. Mondo, via dell'Ospedale, N. 3, Torino, e dai principali parrucchieri e profumieri.

CONVITTO CANDELLERO

Torino, Via Saluzzo, 33 ANNO XXXI. Col 2 Novembre ricomincia la preparazione agli Istituti Militari. Programma gratis. 15-678

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC

DI PADOVA 31 ottobre A mezzodi vero in Padova. Tem. po met. di Padova ore 11 m. 43 s. 43,7

Table with 3 columns: Date/Time, Temperature (9 a, 3 p, 9 p), and other meteorological data.

NOTIZIE DI BORSA

Table with 3 columns: Location (Firenze, Vienna, etc.), Date, and Financial values.

TOLOMEI PROF. GIAMPAOLO

DIRITTO E PROCEDURA PENALE

esposti analiticamente ai suoi scolari 3a ediz. a nuovo ordine ridotta

PARTE FILOSOFICA Padova 1875, in-8. -- Lire 8.

Non più Medicine

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE la deliziosa Farina di Salute Du Barry REVALENTA ARABICA

RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO BILE E SANGUE I PIU AMMALATI. 65 ANNI DI SUCCESSO - 75.000 CURE ANNUALI

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiatura, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, eruzione, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri: ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonia, eruzione, depe-

Prunetto (circ. di Mondovì), 24 ottobre 1866. La vostra meravigliosa farina Revalenta Arabica la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti ecc.

Castiglioni Fiorentino (Toscana) 7 dicembre 1869. La Revalenta da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente.

BISCOTTI DI REVALENTA

Detti Biscotti si sciolgono facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo ossia, sia inzuppandoli nell'acqua, caffè, the, vino, brodo, cioccolatte ecc.

REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Parigi, 11 aprile 1866. Signore - Mia figlia che soffreva eccessivamente, non poteva più né digerire, né dormire ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869. Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato.

TINTURA ORIENTALE

per la Berta ed i Capelli del celebre chimico ottomano ALI SEID. Unica infallibile per ottenere all'istante il colore nero o castano.

Presso la Tipografia edit. F. SACCHETTO e la Libreria DRUCKER e TEDESCHI in Padova

Il Regolamento Generale Universitario

Cent. 60 - Padova Tip. Sacchetto, Ottobre 1875. - Cent. 60

AVVISO

Per maggiormente facilitare la diffusione della GRAMMATICETTA ITALIANA del prof. ZANIBONI, approvata dai Consigli scolastici di Padova-Treviso-Bologna, venne ridotto il prezzo a soli 25 centesimi.

TESTI UNIVERSITARI

DALLA PREMIATA TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA

- BELLAVITE prof. L. - Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. - Padova 1873, in 8° L. 8.- Id. - Note illustrative e critiche al Codice civile del Regno. - Padova 1875, in 8° 5.-

SELMI Prof. A. DELLA FABBRICAZIONE

e conservazione dei Vini

Presso i Principali Librai

Saccardo Prof. P. A. SOMMARIO di un Corso di Botanica

Padova 1874, in 8. - it. L.

Padova 1875. Prem. tip. Sacchetto